

LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

26

sabato 3 dicembre 2005

Unità COMMENTI

LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Armadio della vergogna: c'è ancora una strage sconosciuta...

Cara Unità, lunedì 28 novembre la rubrica «Noi e Loro» parlava degli armadi della vergogna: i silenzi imposti dal ministro Martino-padre sulle stragi nazista. Non voleva irritare la Germania che negli anni '50 stava per entrare nella Nato: Ma anche l'attuale ministro della difesa Martino-figlio non fa nulla per fare chiarezza sugli «Armadi della Vergogna» nei quali sono state sepolte i documenti che testimoniano massacri e delitti nazi-fascisti. Ho notizie sicure che i fascicoli del massacro che ha colpito la mia famiglia è ancora nascosto in uno di quegli armadi. Si tratta della strage di Conca della Campania nella quale sono stati trucidati 39 persone innocenti, fra cui mio padre. Resta una strage poco conosciuta: da anni mi sto battendo perché si faccia piena luce. Ho preparato anche un sito con notizie dettagliate in modo che tutti possano documentarsi: www.grazieladigaspardo.it. Finora nulla è stato fatto per ricordare con un monumento il sacrificio ingiusto di 39 persone.

Grazielle Di Gasparro

Le inquietanti parole del difensore di Cesare Previti

Cara Unità, inquietanti le parole del difensore di Previti a proposito della conferma di condanna in Appello: «Non ci resta che ricorrere in Cassazione, che, per fortuna, è a Roma». Quale imputato di gravi reati ha la possibilità di occupare spazi ampi nei tg di maggiore ascolto e altre note trasmissioni per lanciare anatemi e messaggi in codice? Per quanto ancora dovremo sopportare tutto questo?

Renato Roberti, Arezzo

La storia secondo Zavoli Sono passati 15 anni ma oggi sembra un altro mondo

Cara Unità, recentemente, ho avuto occasione di rivedere alcune vecchie registrazioni de «La notte della Repubblica», di Sergio Zavoli. A parte il meraviglioso giornalismo d'inchiesta del programma, tra l'altro da poco riproposto da Minoli, mi hanno colpito i dibattiti che seguivano ogni puntata. Si potevano osservare un Luciano Violante con tutti i capelli neri, un Mario Capanna con ancora tutti i capelli, un giovane e già piuttosto intemperante Marco Taradash, un composto e già vecchio Servello, e poi Signorile, Maceratini, Pintor, il compianto prof. Ferraresi e moltissimi altri ancora. In una puntata, ho potuto assistere ad un durissimo eppure educatissimo confronto tra Edgardo Sogno e il giudice che aveva istruito l'inchiesta contro di lui, Luciano Violante. Ogni volta, al dibattito partecipavano almeno una decina di persone, e pure, nonostante siano passati solo 15 anni, oggi sembra di essere in un altro mondo. Si pensi che, dopo ogni intervento, Zavoli faceva una pic-

cola pausa di silenzio prima di riprendere le fila del discorso e ridare la parola al successivo interlocutore. Educazione, rispetto, garbo! L'altro giorno mi sono imbattuto in una trasmissione elettorale in cui si confrontavano Tiziano Treu e tal Alfano (Forza Italia). Il povero Treu, persona educata e civile, si doveva arrabattare tra le e stoltezze di Alfano e le continue interruzioni del conduttore, tipico esponente della nuova categoria dei conduttori d'assalto che l'importante è che non lascino finire un discorso a nessuno. Zavoli purtroppo è in pensione, anche se sull'Unità ogni tanto scrive ancora i suoi bellissimi articoli; in compenso i piccoli cesari crescono come il prezzemolo e, all'ombra del berlusconismo, infettano la convivenza civile. Per vederne l'effetto corrosivo, basta accendere la televisione. Oltre a tutte le leggi vergogna, questa è secondo me la vera polpetta avvelenata, che il centrosinistra dovrà schivare se tornerà al governo e se vorrà che la sua azione sia davvero efficace.

Giorgio Bubbolini, Milano

Il ballo dei tassi: ciò che i telegiornali non dicono

Cara Unità, i tg ci hanno detto solo che l'innalzamento dello 0,25% dei tassi della banca centrale danneggerà chi ha preso un mutuo; notizia incompleta: danneggerà solo chi, sapendolo che poteva accadere, ha preso un mutuo a tasso variabile e non fisso. Non hanno spiegato però chi è che viene avvantaggiato dall'innalzamento, e cioè anche i risparmiatori - già super tartassati dall'euro - che, per esempio, avranno un piccolo innalzamento dell'interesse sui titoli di stato; non ci hanno detto che il rialzo è sacrosanto per-

ché va a correggere un'inflazione secondo me non dichiarata ma che è sotto gli occhi di tutti. Non ci hanno detto che occorre dichiarare l'inflazione per mettere in atto le misure atte a correggerla con la deflazione, tra cui per l'appunto, l'innalzamento del tasso d'interesse della banca centrale. Per curare una malattia occorre ammettere di averla. Non ci hanno quindi detto che l'innalzamento protegge i risparmiatori e danneggia gli speculatori. Peccato che, come con l'euro, si siano sbagliati con la virgola: 0,25% invece di 25% come almeno doveva essere.

Pino Casagrande

I disperati della scuola che vivono con 800 euro senza possibilità di carriera

Cara Unità, a proposito dell'articolo di oggi di Cesare Damiano «Le ragioni dell'operaio Giuseppe», dove vi si discute anche delle difficoltà di un operaio che percepisce uno stipendio netto di 1120 euro mensili... ecco, che cosa dovrebbe dire chi lavora nella scuola e, senza nessuna possibilità di progressione di carriera, percepisce 800 euro netti al mese? Anche questi sono decine di migliaia di lavoratori di cui nessuno parla.

Mauro Marussi

Cittadini di Val di Susa, guardate cosa hanno fatto qui in Mugello

Cara Unità, sono un cittadino del Mugello, zona pregiata almeno come la Val di Susa. Di qui passa l'Autostrada del Sole, tra poco ci sarà pure la variante di valico e naturalmente c'è la linea delle FF.SS. Il nuovo tracciato dell'Alta velocità è or-

mai ad un buon punto e l'Appennino è già «forato». La città stessa di Firenze, culla dell'arte, sarà attraversata in sotterranea per 18 chilometri. Racconto tutto questo agli abitanti della Val di Susa perché riflettano: la tecnologia fortunatamente è giunta ad un livello tale che si possono fare grandi interventi di modernizzazione, specie sotto terra, ecologicamente sostenibili. Bisogna ovviamente non guardare al risparmio ed al profitto in questi casi. Bisogna pretendere tutte le garanzie e soprattutto realizzare studi d'impatto ambientale, sondaggi, ecc, coordinati da esperti super-partes. Qualche problema l'abbiamo avuto anche noi con le falde dell'acqua, ma risolti in corso d'opera. Insomma noi in Toscana ed in Emilia ce l'abbiamo fatta, perché non provare anche in Piemonte?

Carlo Giovannini, Mugello

Scandali italiani: il digitale terrestre, un flop clamoroso

Cara Unità, l'impudenza di questo governicchio è senza limiti. Ora spaccia il rimando a fine 2008 del digitale terrestre come un'armonizzazione con gli altri Paesi facenti parte dell'Unione Europea». La realtà è un flop clamoroso del digitale terrestre (solo 3 milioni circa di decoders venduti: spengessero a fine mese le trasmissioni analogiche, la tv la vedrebbero solo in quattro gatti). Che rimarrà nella storia (spero in breve futuro anche della magistratura) come ciò che davvero è stato: un grande imbroglio a danno del popolo italiano (il decoder fatto pagare il doppio che nel resto dell'Europa con 70 euro dello Stato a favore di gruppi guarda caso anche facenti capo all'entourage del Premier).

Lorenzo Pozzati, Milano

MONI OVADIA

MALATEMPORA

L'oratoria torrentizia del senatore Nania

Gli esseri umani hanno molte debolezze, io non faccio eccezione e ne voglio confessare una particolarmente bizzarra proprio qui, sulle pagine di un glorioso quotidiano della sinistra: io uomo di sinistra ho un'irrimediabile ammirazione per lo stile oratorio dell'onorevole Nania. Quando facendo zapping, mi capita di incrociare il capogruppo di An al Senato che parla vuoi per esprimere una dichiarazione di voto nell'austera aula di palazzo Madama, vuoi per rilasciare un'intervista o per partecipare ad un dibattito, il dito si blocca motu proprio, il telecomando cessa la sua frenetica attività e io non posso impedirmi di ascoltare con lo sguardo fisso sulla sua chioma bianca. Il fluire dell'eloquio è torrentizio, il tono inclina sempre verso il disprezzo per la sinistra anche se non menzionata direttamente, tuttavia riesce sempre a non trascinare mai nella volgarità.

Ciò che mi entusiasma nella sua vis retorica, è un retroscopio sottotraccia che rivela un misto di sofferenza e risentimento plebeo di chi è stato a lungo l'imprevedibile paria missino della politica italiana e ora siede nella stanza dei bottoni instabilmente e potrebbe essere ricacciato nel sottosuolo da cui proveniva prima che il munifico principe, che serve da cinque anni, lo nobilitasse a caro prezzo.

Eh sì, a caro prezzo! Perché per essere ammessi al salotto buono, gli ex missini si sono dovuti svendere tutti i gioielli di famiglia al mercato delle pulci del governo di Berlusconi per Berlusconi: dai valori del virilismo a quelli del sacro suolo patrio. Per questa ragione il leit motiv ossessivo del Nania oratorio, si può sintetizzare in una frase del genere: «Quando voi della sinistra facevate certe cose, andavano bene. Ora che le facciamo noi della destra, ci criticano e ci insultano con ogni sorta di epiteti. Mi dispiace, ma ora quelle cose che facevate voi del centro-sinistra le facciamo noi del centro-destra e così pareggiamo i con-

ti». L'arte oratoria del senatore Nania, sarebbe degna di miglior causa, che so, magari potrebbe con la sua foga ed il suo risentimento retorico, denunciare lo scempio che il governo di cui fa parte ha fatto del nostro già disastroso Sud. In qualche misura l'ossessione del senatore di Alleanza nazionale di fare come gli avversari, segnala involontariamente un problema che è anche del centro-sinistra: il rischio di un'assuefazione all'inquinamento della politica e della società prodotta dall'anomalia patologica insita nella genesi stessa del sedicente polo delle libertà.

Alcuni di noi della sinistra «sofistica» e rompicatole, paventano che il prossimo governo guidato dall'attuale opposizione, possa essere fatalmente tentato a considerare veniali alcuni aspetti della deriva berlusconiana e che possa scambiarsi per trasformazioni inevitabili della società stessa nella sua «naturale» evoluzione.

Per esempio la televisione spazzatura e patogena per l'ecosistema mentale tipica dell'era forzaitaliata. Un centro-sinistra disinvolto, culturalmente frivolo e moralmente «relativista», potrebbe essere tentato di rispondere ai critici della porcheria mediatica, che gli ammorzi di Al Bano e della Lecciso, sono quello che la gente vuole.

Prima che ciò accada, ci sembra opportuno ricordare che questa è una panzana reazionaria di stile fascista. Inoltre, se è vero che quindici milioni di italiani seguono l'isola dei famosi, è altresì vero che i cittadini elettori del nostro paese sono quarantaquattro milioni e tra questi vi è una nutrita minoranza che di panzana e di cialtronerie da Auditel non ne può più.

Questa minoranza elettorale rilevante, questa volta si turerà il naso per arrestare la pandemia Silvio ma la prossima volta potrebbe non essere così responsabile. Dimenticarlo sarebbe sciagurato perché il nostro paese necessita urgentemente di un governo decente per almeno tre legislature consecutive.

GIAN GIACOMO MIGONE

SEGUE DALLA PRIMA

Una vera e propria restaurazione che renderebbe irreversibili i guasti morali e materiali alla democrazia italiana causati o consolidati da cinque anni di governo guidato da Silvio Berlusconi. Perché pensieri così tetri, in un momento in cui i sondaggi non manipolati dal Cavaliere sembrano prevedere una vittoria sicura del centrosinistra al punto da indurre molti suoi esponenti a discutere e persino a proporre pubblicamente futuri organigrammi?

La preoccupazione, che vedo condivisa da Paolo Prodi e Alfredo Reichlin (per restare nell'ambito del pensiero di questo giornale), oltre che dall'ovvia cautela non solo scarsamente sull'esito elettorale, nasce dalla necessaria, ripeto necessaria, consapevolezza delle difficoltà che incontreremo. Da parte mia vorrei aggiungere che l'approvazione di questa legge elettorale - obiettivo che va contrastato fino all'ultimo istante, senza rassegnazioni interessate - costituisce lo strumento per-

La nuova legge elettorale è lo strumento perverso volto a compromettere l'opera di ricostruzione morale del Paese

verso per compromettere l'opera di ricostruzione morale e materiale che è dovere di un governo di centrosinistra. Questa legge non rischia «soltanto» di compromettere la vittoria o di limitarne la portata: completa l'opera di distruzione del potere parlamentare, iniziata con la riforma costituzionale e restituisce alla politica quella instabilità endemica in un ambito assolutamente stabile (perché garantito dalla convenio ad excludendum di buona parte della sinistra italiana) che caratterizzava la Prima Repubblica. E che della politica, intesa come diritto-dovere di governare sulla base di una legittimazione istituzionale e democratica, costituisce l'abdicazione. Ogni perversione tendenzialmen-

te invita la complicità della vittima. Il potere di scelta dei parlamentari, senza alcun intervento dell'elettorato (non essendo previsto il voto di preferenza), costituisce una diabolica tentazione per i partiti e per le correnti in grado di imporre un minimo di pluralismo al loro interno. Una tentazione, in quanto l'applicazione di questa legge rafforzerebbe straordinariamente i poteri attuali di chi controlla i partiti come oggi sono (l'art. 49, che li regola democraticamente, non è mai stato attuato); diabolica in quanto ridurrebbe anche coloro che direttamente eserciterebbero quel potere a mero ceto politico, soltanto corporazione in grado di negoziare con altre corporazioni e non più portatori neanche della sembianza di un interesse generale che costituisce l'essenza della responsabilità politica e, quindi, della democrazia di cui i partiti medesimi siano «il sale».

Non a caso, dietro alla figura ormai declinante di Silvio Berlusconi si stagliano altre ombre, portatrici non di politiche di cui siano direttamente responsabili e di cui rispondono ai cittadini, ma di interessi politici e non, legittimi purché non esoprino il potere di vaglio e di sintesi di cui sono portatori soltanto gli eletti del popolo sovrano in regime di democrazia. Forse non è casuale che il presidente della Conferenza Epi-

A ciò si aggiunge l'effetto di una normativa che non consente stabilità di governo per il cosiddetto tetto di maggioranza, quale che sia l'esito della prova elettorale, favorendo inclusioni ed esclusioni, trasversalità e compromessi meno che storici nel corso della legislatura. In queste condizioni qualsiasi governo faticerebbe a tradurre in azione e in legge il programma con il quale si è presentato all'elettorato. Seppi si osservano le condizioni concrete in cui versa il paese, è del tutto evidente come un governo di centrosinistra, guidato da Romano Prodi, con un valido programma che sta prendendo gradualmente forma grazie ad un impegno senza precedenti nella storia della Repubblica (altro che Contratto con gli Italiani!), sia gravemente inibito nello svolgere il proprio compito. Dopo avere fatto terra bruciata della Repubblica Italiana, Silvio Berlusconi si accinge, insomma, ad avvelenare i pozzi che consentirebbero di farla rifiorire, nel proprio interesse residuale e di quelle forze che in passato l'hanno fiancheggiato.

Oggi quelle forze, buona parte della classe dirigente tradizionale del paese, si accingono ad abbandonarlo senza essere disposte a sostenere le sfide che il domani inevitabilmente comporta: sfide di una democrazia rinnovata, di una più equa distribuzione delle risorse, di un mondo più complesso che sicuramente penalizza l'economia incapace di essere competitiva nel nuovo contesto. Restano gli effetti destabilizzanti della nuova legge, in particolare nei confronti del leader che dovrà rappresentare la coalizione. Ancora una volta il danno è iniquamente distribuito perché il solo centrosinistra ha una leadership consolidata, mentre il centrodestra, non a caso, si colloca, da questo punto di vista, in una fase di transizione dall'esito incerto (il rilancio della candidatura di Casini lo conferma).

Poiché è improbabile che considerazioni anche gravi sulla futura salute della Repubblica inducano a desistere le forze che si sono catalizzate intorno a quella che, nelle mie previsioni, risulterà la più pericolosa di tutte le riforme della coalizione di centrodestra, sarà bene attrezzarsi per porvi rimedio. Prodi e la coalizione di centrosinistra dispongono di una straordinaria risorsa costituita da oltre quattro milioni di persone che hanno votato alle primarie. Essi hanno testimoniato una vo-



lontà di partecipazione senza precedenti, non solo con il loro voto, ma per la modalità con cui è stato espresso. L'organizzazione predisposta dai partiti della coalizione, non dimentichiamolo, ha consentito loro di mettersi in fila con pazienza e disciplina, senza privilegi gerarchici, depositare il proprio indirizzo, concorrere alle spese, dichiarare la propria adesione all'Unione, esprimere la propria preferenza per la leadership.

Si tratta di un patrimonio devo-

Proprio per questo il patrimonio rappresentato da quei 4 milioni di elettori del centrosinistra non potrà essere disperso...

cratico che appartiene alla Repubblica e alla politica nel senso più nobile della parola ma che, come tutti i patrimoni, per non consumarsi e disperdersi, deve essere amministrato. Questa responsabilità incombe su tutti noi: Romano Prodi, i partiti dell'Unione, i singoli militanti politicamente organizzati. È un patrimonio che può risultare decisivo nel momento in cui un lucido disegno mira a rendere di fatto ingovernabile il Paese, ad indebolire drasticamente i poteri del futuro Parlamento, a ridurre l'impatto di un'eventuale mutamento di maggioranza, a trasformare la politica organizzata in una corporazione di fatto soltanto capace di negoziare con altre corporazioni. Perché ciò non avvenga, questa

volontà di partecipazione deve essere messa a frutto. Perché ciò avvenga è necessario, innanzitutto, che l'Unione, di cui Romano Prodi è il garante, formuli regole certe, compatibili con la legislazione sulla privacy, di accesso e di comunicazione all'interno di questo indirizzo. In secondo luogo, a tutti costoro occorre rendere conto delle spese organizzative sostenute con il loro denaro, destinando i fondi residui alle loro future attività. Ma, in terzo luogo e soprattutto, nel momento in

cui, in virtù della nuova legge, i partiti fossero tenuti a formulare le liste dei futuri parlamentari, esse potrebbero e dovrebbero essere legittimate da un voto del proprio elettorato. Se le leggi dello Stato non dovessero prevedere la possibilità di scelte dei propri rappresentanti da parte dei cittadini elettori, che essi possano almeno esprimere il proprio voto di preferenza all'interno delle liste predisposte dai partiti dell'Unione! E se tutto ciò dovesse configurare una votazione primaria - parola ormai ritenuta sovversiva, ma di quale ordine? - per carità chiamiamola carpa, come disse il parroco che voleva mangiare carne di venerdì! Se fosse necessario, a mali estremi, estremi rimedi. g.migone@libero.it